

Ampliare un World Heritage Site verso il passato recente. L'opera di Giancarlo De Carlo a Urbino

Maria Paola Borgarino | mariapaola.borgarino@cultura.gov.it

Ministero della Cultura, Direzione regionale Musei Lombardia

Davide Del Curto | davide.delcurto@polimi.it

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Abstract

This paper discusses how to widen the boundaries of an existing World Heritage Site to include the heritage of the 20th century. The work by Giancarlo De Carlo in Urbino is a perfect case study since modern architecture enriches the set of values where the statement of OUV was based. Urbino undertook a process of urban rebirth in the second half of the 20th century, according to De Carlo's master plan, which promoted a harmonic continuity between modern architecture and the preservation of the historic city. As a result, the Historic Centre of Urbino was enlisted in 1988 as an outstanding example of Renaissance capital. Although the statement of OUV did not mention De Carlo's work, the site's management plan (2012-14) suggests widening the buffer zone to include modern buildings. The authors wonder how to promote such updating of the WHS towards the recent past, something that seems not to have precedent examples in the WHL.

Keywords

20th-century architecture, Boundaries, Outstanding universal value, Implementation.

L'architettura del XX secolo nella WHL

L'architettura del XX secolo occupa un posto sempre più importante nella WHL. Molti siti dedicati all'architettura moderna sono stati iscritti a partire dal 2001, quando il *Modern Heritage Programme*, seguendo la *Global Strategy and thematic studies for a representative World Heritage List*, portò l'attenzione sul patrimonio costruito recente e sul rischio che fosse poco rappresentato nella Lista¹. In seguito, l'architettura del Novecento è stata oggetto di un ampio dibattito internazionale, che ha precisato i criteri da adottare per stabilire il suo valore storico e culturale².

Molte iscrizioni hanno per oggetto un singolo edificio e il suo ruolo distintivo nella storia del XX secolo³: è il caso di residenze unifamiliari come *Rietveld Schröder House* (2000), *Villa Tugendhat* (2001), edifici per il lavoro *Fagus Factory* (2011), *Van Nelle Fabriek* (2014), e lo svago, come *Sydney Opera House* (2007). Accanto a queste icone, altri siti comprendono un insieme di edifici, anziché un singolo capolavoro, rappresentativi dei valori alla base dello sviluppo moderno di una città come *White City of Tel-Aviv. The Modern Movement* (iscritto nel 2003), *Berlin Modernism Housing Estates* (2006), *Ivrea, industrial city of the 20th century* (2018). In altri casi, la WHL ha riconosciuto il Valore Universale all'opera di un solo maestro per lo sviluppo moderno di una città. È il caso di *Works of Antoni Gaudí* (1984), *Brasilia* (1987), *Major Town Houses of the architect Victor Horta in Brussels* (1999), *Le Havre, the City Rebuilt by Auguste Perret* (2005), *The works of Jože Plečnik in Ljubljana. Human Centred Urban Design* (2021).

Specifica attenzione meritano i siti seriali dedicati a F.L. Wright e Le Corbusier. *The 20th-Century Architecture of Frank Lloyd Wright* (2019) seleziona solo otto tra le oltre quattrocento opere progettate da Wright negli Stati Uniti. Ciascuna di esse testimonia l'approccio del grande maestro all'architettura organica nel progetto di edifici per la nascente middle class, e come la personalità di Wright dominò l'architettura negli Stati Uniti all'inizio del XX secolo, con grande influenza anche in Europa e nel resto del mondo. *The Architectural Work of Le Corbusier, an outstanding contribution to the Modern Movement* è stato iscritto come sito seriale transnazionale nel 2016, dopo lunghissima istruttoria. Il processo di nomina ha subito tre revisioni, nella difficile ricerca di un criterio condiviso per selezionare un piccolo numero di edifici, all'interno della produzione di Le Corbusier, dovendo così escludere molti capolavori, altrettanto rilevanti per la storia dell'architettura. Il primo dossier (2008) comprendeva ventidue edifici, riferiti a sette temi diversi. Il progetto definitivo li ha ridotti a diciassette, distribuiti in sette diverse nazioni come India, Giappone, Argentina, Europa. Tra le infinite possibili interpretazioni dell'opera di Le Corbusier, il sito seriale propone un punto di vista nettamente "universale" perché evidenzia come l'opera del grande maestro abbia diffuso il messaggio del Movimento Moderno nei cinque continenti, ed evidenzia il precoce carattere globale della sua figura.

La storia di queste due candidature evidenzia che per riconoscere l'OUV di un sito seriale occorre andare oltre la messa a punto di una specifica narrazione a cui ciascun edificio contribuisce in modo emblematico. Nel caso di Wright, e ancor più chiaramente di Le Corbusier, è stato necessario mettere a punto un filtro tematico capace di trasformare un elenco di icone in una serie rappresentativa del suo valore universale, vale a dire l'impatto globale dell'opera di un grande maestro.

La chiara definizione dell'OUV è al centro delle più recenti candidature di un sito seriale dedicato all'opera di un architetto moderno. Nel caso di *The Architectural Works of Alvar Aalto - a Human Dimension to the Modern Movement* (Tentative list 2021), il dibattito si concentra sul criterio per scegliere gli edifici o, in altre parole, per decidere quali escludere. Tuttavia, nonostante una precoce notorietà a livello internazionale, Aalto non ha avuto lo stesso impatto globale di Le Corbusier e, sebbene universalmente ammirato, non fu oggetto dello stupefacente culto della persona di F.L. Wright. Per questo, la Alvar Aalto Foundation è impegnata in un'analisi comparativa sulle opere del maestro, con l'obiettivo di definire un criterio condiviso e in grado di giustificare il riconoscimento di OUV. Infine, occorre ricordare l'interessante percorso di candidatura del sito seriale *Ensemble of Álvaro Siza's Architecture Works in Portugal* (Tentative list 2017) caratterizzato dall'inedita e stimolante opportunità di patrimonializzare una selezione di edifici collaborando con il loro stesso autore.

Gli esempi descritti mostrano come la WHL abbia finora riconosciuto l'OUV dell'architettura del XX secolo. Nella diversità di approccio e contesto, essi condividono una medesima visione di fondo, imperniata sull'idea che l'architettura moderna abbia determinato una programmatica discontinuità rispetto al passato. Occorre però ricordare che molto spesso gli architetti moderni progettarono quegli edifici innovativi mentre erano impegnati a gestire le grandi trasformazioni urbane della città storica e che, per questo, basarono il proprio lavoro sull'analisi di quel contesto e sull'idea di continuità.



Fig. 1 Il collegio Colle.

Giancarlo De Carlo a Urbino: modernità architettonica e continuità storica

In questo quadro, Urbino offre un'interessante occasione per discutere il rapporto tra l'architettura moderna e un WHS basato sui valori della città storica. *Historic Centre of Urbino* fu iscritto nella WHL nel 1998 come esempio di capitale del Rinascimento, secondo i criteri II e IV. La dichiarazione di OUV enfatizza unicamente questo aspetto e non accenna a come quell'identità rinascimentale sia un esito culturale del "secondo rinascimento" di cui Urbino fu protagonista nel Novecento, grazie all'iniziativa del sindaco, Egidio Mascioli, del rettore dell'Università Carlo Bo, e dell'architetto Giancarlo De Carlo⁴. L'ambizioso progetto di rivitalizzare la città come sede universitaria trasformò Urbino attraverso la pianificazione urbanistica, il recupero del centro storico e la progettazione di nuovi quartieri. La stesura del Piano Regolatore permise a De Carlo di svolgere un'accuratissima ricerca sulla città storica, nell'ambito di un esemplare percorso di coinvolgimento della comunità locale, e sviluppare un dialogo armonico tra il tessuto storico e l'architettura moderna nel progetto di nuovi edifici come i Collegi Universitari (1963-82) e negli interventi di recupero, come la facoltà di Magistero (1968-76)⁵. Nel suo percorso professionale, questa attenzione per la tradizione e la dimensione locale convive con una intensa partecipazione al dibattito internazionale, nel CIAM e nel Team X, nell'attività di visiting professor nelle università americane, nell'esperienza dell'International Laboratory of Architecture and Urban Design, e della rivista "Spazio e Società". Considerato quanto la stagione del secondo Novecento abbia contribuito a plasmare identità rinascimentale di Urbino, e la sua fortuna internazionale, oggi vale la pena ipotizzare un aggiornamento della dichiarazione di OUV finalizzata a includere gli esiti architettonici e urbani di quella stagione. Lo stesso Piano di Gestione del WHS suggerisce di estendere il perimetro fino a comprendere Piazzale Mercatale, la Data (il complesso delle stalle ducali dove De Carlo progettava di collocare un osservatorio sulla città) e i Collegi Universitari⁶. Tutti gli edifici progettati da De Carlo all'interno del centro storico rientrano nella core zone del WHS e sono tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004. All'esterno delle mura invece, la buffer zone UNESCO ricalca il perimetro delle aree verdi protette già individuate dal Piano Regolatore di De Carlo, i cosiddetti "Parchi". I Collegi Universitari rappresentano un'eccezione a questo schema, perché rientrano solo parzialmente nell'area tutelata, ma potrebbero essere oggetto di una strategia innovativa di gestione, basata sulla valutazione condivisa delle possibili trasformazioni, a partire dal Piano di Conservazione e Gestione recentemente completato⁷. Inoltre, il Ministero dei Beni Culturali (ora Cultura) sostiene il WHS con circa 400.000 € l'anno destinati al suo funzionamento, all'implementazione del Piano di Gestione e alla valorizzazione del patrimonio moderno, anche in collaborazione con iniziative già in corso come, ad esempio, l'attività dalla Fondazione Ca' Romanino per la promozione e la tutela dell'opera di De Carlo⁸.

Un simile ampliamento fisico e semantico del WHS imporrebbe di aggiornare l'insieme di valori su cui si basa la dichiarazione di OUV e la sua rispondenza ai criteri che determinarono l'iscrizione alla WHL. Comporterebbe quindi una procedura di rivalutazione da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale⁹. Si tratta quindi di un percorso impegnativo, oltre le tradizionali motivazioni alla base di una candidatura, la cui ragione consiste nell'opportunità di rappresentare all'interno della Lista un esempio unico in cui l'architettura moderna fu concepita in continuità, anziché in opposizione, rispetto alla città storica e l'identità rinascimentale alla base della prima candidatura, fu messa a punto nella medesima stagione politica e culturale, nella seconda metà del Novecento. De Carlo, infatti, reinterpretò gli spazi del centro storico in modo originale, nell'ambito del nuovo disegno



Fig. 2 Il collegio Tridente.

urbano, secondo una concezione dinamica del patrimonio che continuamente si evolve per rispondere alle istanze contemporanee della città e della comunità locale, anch'essa in costante evoluzione.

Nella WHL non ci sono precedenti esempi di un sito in cui la dichiarazione di OUV riconosca la continuità tra modernità, tradizione e uno specifico *genius loci*. Una simile implementazione del sito di Urbino contribuirebbe alla riflessione progetto di architettura contemporanea nei contesti storici e su come questo possa basarsi su studio, ascolto, partecipazione ricerca di benefici diffusi per la comunità locale, coerentemente con l'approccio al Paesaggio Urbano Storico per cui Unesco ha già riconosciuto in Urbino un esempio da seguire¹⁰.

Questo testo è frutto di una riflessione comune ai due coautori. Tuttavia, è possibile attribuire la stesura del primo paragrafo "L'architettura del XX secolo nella WHL" a Davide Del Curto, e del secondo "Giancarlo De Carlo a Urbino: modernità architettonica e continuità storica" a Maria Paola Borgarino.

¹ RON VAN OERS, *Introduction to the Programme on Modern Heritage*, «World Heritage Papers», V - Identification and Documentation of Modern Heritage, 2013, pp. 8-14.

² SUSAN MACDONALD, GAL OSTERGREN, *Developing an Historic Thematic Framework to Assess the Significance of Twentieth-Century Cultural Heritage: An Initiative of the ICOMOS International Scientific Committee on Twentieth-Century Heritage (meeting report)*, Los Angeles, The Getty Conservation Institute, 2011.

³ ALFREDO CONTI, *Modern Heritage and the World Heritage Convention*, «World Heritage», LXXXV, 2017, pp. 8-17.

⁴ LEONARDO BENEVOLO, *The City as an Expression of Culture: the Case of 14th century Urbino*, «World Heritage Papers», s. IX, 2004, p. 17.

⁵ FUMIHIKO MAKI, (editor), *Giancarlo De Carlo: Architect of Harmony between the Old and New*, an interview by Yasuo Watanabe, «Space Design», CCLXXIV, 1987, pp. 4-51.

⁶ *Piano di Gestione del Centro Storico di Urbino Sito UNESCO*, 2012-13, pp. 169-170.

⁷ MARIA PAOLA BORGARINO, NICO BAZZOLI, DAVIDE DEL CURTO, MONICA MAZZOLANI, ANTONIO SANSONETTI, ANTONIO TROISI, *I Collegi di Giancarlo De Carlo a Urbino. Piano di Conservazione*, Milano-Udine, Mimesis, 2019.

⁸ TIZIANA BRASIOLI, VALERIA ESPOSITO, ANGELA MARIA FERRARI, SILVIA PETRIGNANI (a cura di), *Legge N. 77/2006. Libro Bianco*, Soveria Mannelli, Rubettino Editore, 2018, pp. 116-171, 270-271.

⁹ *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, Paris, United Nations Educational Scientific and Cultural Organization, 2019, p. 45 (section III.I Modifications to the boundaries, to the criteria used to justify inscription or to the name of a World Heritage property).

¹⁰ *Managing Historic Cities*, «World Heritage papers», XXVII, 2010, p. 24.